



Holly Hunter

Una reporter tv al pianoforte

Minuta e duttilissima, la sua prima nomination la ebbe per la nevrotica reporter tv di «Dentro la notizia». Holly Hunter ha fatto bene ad accettare la proposta di Jane

Campion: un ruolo difficile, senza parole. Nel film, l'attrice trentacinquenne suona davvero il pianoforte. «Devo ringraziare la mia maestra di musica», ha detto l'altra sera ritirando la statuetta.



Tom Hanks

Faccia di gomma lotta con l'Aids

Faccia di gomma per eccellenza, Tom Hanks si è fatto un nome nella commedia scanzonata (tipo «Big») o sentimentale («Insonnia d'amore»). E

invece l'altra sera piangeva ricordando le centinaia di morti per l'Aids. Jonathan Demme l'ha sottoposto a una trasformazione completa in «Philadelphia» e un avvocato gay silurato perché malato.



Anna Paquin

Ma Shirley Temple era più piccola

Un Oscar a 11 anni è una bella responsabilità, ma Anna Paquin, la bambina di Lezioni di piano non è la star più piccola negli annali dell'Academy Award. Shirley

Temple vinse a 6 anni, Tatum O'Neil a 9. Nata in Nuova Zelanda, è stata scelta tra 5 000 aspiranti. Da grande non vuole fare l'attrice «perché bisogna tingersi i capelli di verde»



T. L. Jones

Sbirro spietato nel Fuggitivo»

Faccia truce, cicatrici e pelle butterata, Tommy Lee Jones prima di trionfare agli Oscar con «Il fuggitivo», ha collezionato molti ruoli da duro. Oliver Stone lo ha

voluto in «Jfk» e in «Tra cielo e terra». Bravissimo, riesce a rendere la psicologia del «marine» conquistato dalla dolcezza della ragazza vietnamita ma incapace di liberarsi dagli orrori del suo passato

Le due liste di Spielberg

7 volte «Schindler», 3 «Jurassic»: il trionfo

Finalmente Steven Spielberg ce l'ha fatta. Tutto come previsto alla cerimonia degli Oscar 94 con l'eccezione del premio per la migliore attrice non protagonista a sorpresa ha vinto la undicenne Anna Paquin per *Lezioni di piano*. Sostituendo il veterano Billy Crystal nella conduzione dello show televisivo la comica nera Whoopi Goldberg se l'è cavata benissimo ha ironizzato sul terremoto divertendo il pubblico della fascia tardo pomeridiana

ALESSANDRA VENEZIA

■ LOS ANGELES «E qualcuno fermi una volta per tutte questo maledetto terremoto!» intima scherzosamente e sorprendentemente elegante Whoopi Goldberg riferendosi alla scossa del giorno precedente che aveva persino interrotto le prove al Dorothy Chandler Pavilion. Facciata in un abito di velluto di un caldo marrone bruciato l'ampio décolleté che mette in mostra il piccolo tatuaggio sul seno sinistro l'attrice comica non ha deluso le aspettative dei telespettatori Arguti e tagliente come sempre ma attenta a non offendere il pubblico della fascia tardo pomeridiana la Goldberg ha condotto lo show con ironia e humour due elementi necessari in una serata trasformata rapidamente in «ormonosa esaltazione dei buoni sentimenti dell'impegno personale e sociale e della professionalità più seriosa»

Cerimonia tutta all'insegna della *Political Correctness*. Hollywood ha voluto cioè ribadire che è giunto il momento dopo gli spensierati anni Ottanta per un rinnovato impegno umano e civile. E che è tempo finalmente di riconoscere i meriti del suo più ingiustamente bistrattato figlio quello Steven Spielberg che dopo essersi stato nominato invano per *Lo squalo*, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, *I predatori dell'Arcipelago*, *E.T.* e *Il colore viola* è riuscito a non vincere mai. La serata altro non è stata che un tributo doveroso e affettuoso al quarantasettenne regista di *Schindler's List*. La prima statuetta assegnata a Allen Starski e Ewa Braun per la scenografia e la direzione artistica di *Schindler's List* è stata seguita immediatamente dal premio per gli effetti visivi di *Jurassic Park*. A breve distanza sono arrivate poi la seconda e la terza statuetta per il montaggio sonoro e per il sound sempre di *Jurassic Park*. In una rapida successione di presentazioni e ringraziamenti Steven Spielberg si è conquistato dieci statuette, sette per *Schindler's List* e tre per *Jurassic Park*. Tutto secondo un copione ben previsto.

Le sorprese quest'anno se si eccettuata la premiazione dell'undicenne Anna Paquin come migliore attrice non protagonista sono proprio mancate. Si prevedeva la vittoria di Tommy Lee Jones come migliore attore non protagonista così come quella di Holly Hunter e di Tom Hanks come migliori attori. Forse c'è stato un piccolo moto di incredulità per la scelta del miglior film straniero caduta quest'anno sull'ispanico *Belle Époque* che ha sbaragliato i trezzini assistenti. *Ad dio mia concubina*, *Il profumo della papava verde*, *Banchetto di nozze*, *Reazione*, di composta ammirazione e rispetto per la nostra costumista Gabriella Pescucci che con questa il suo primo Oscar - ma è la sua seconda nomination dopo il *Baroni di Vinchencourt* - con *L'età dell'innocenza*. Felice ma insalata la Pescucci non nasconde la sua gioia «Lavorare con Scorsese è stata un'esperienza bellissima. Lui è generoso e intelligente. Il film che temevo di più nella competizione? *Lezioni di piano* perché i suoi costumi erano perfetti. E piacerebbe lavorare in un film ambientato ai giorni nostri. Molto mi non mi

chiedono mai». Il cuore della serata non solo in termini cronologici ma soprattutto emozionali è il premio umanitario Jean Hersholt consegnato a Paul Newman per il suo «Scott Newman Foundation» creato in onore del figlio morto di overdose di alcool e tranquillanti che aiuta chi combatte la droga e per il suo «Newman Own» una serie di prodotti da cucina (tra cui le sue famose salse per insalata) che gli hanno fatto guadagnare finora più di 80 milioni di dollari dati tutti in beneficenza a diverse organizzazioni ecologiche o per bambini malati. C'è grande rispetto per questa intramontabile star hollywoodiana. «Ci viene ricordato tutto ciò che non funziona in questo paese e raramente ciò che invece funziona a mio parere gli Stati Uniti sono il paese più generoso del pianeta. Dopo senza nessuna retorica spiega perché ha deciso di dedicarsi a queste attività filantropiche. «Lo sfruttamento reciproco è la regola di questo business così ho cercato di tirare fuori qualcosa di buono. E forse umiliante riconoscerlo però guadagno di più col mio «salad dressing» che coi miei film. «Lei rimane sempre l'uomo più severo del mondo incalza una giornalista non più giovanissima. Qual è il suo segreto? «Sono contento di stare ancora in piedi. Altro che severo il mio segreto? Una dozzina di birre al giorno».

E dopo un cansanoso Paul Newman arriva dietro le quinte Tom Hanks. Emozionato e commosso ringrazia il suo primo insegnante di recitazione Gary Nardino i suoi amici gay supplica il mondo intero di essere tollerante. E mentre segue sullo schermo televisivo la premiazione di Spielberg e il suo discorso sull'olocausto sottolinea proprio come il regista ebreo l'importanza dell'educazione e della memoria. Si allontana dal palco scenico in lacrime.

DALLA PRIMA PAGINA

Così come nessuno aveva notato che il piccolo extraterrestre altri non era che una moderna rincarazione biblica. Egli soffriva in terra minacciato dagli adulti senza volerlo e accettato solo dai pargoli. Era cacciato, torturato e ucciso. Ma risorgeva e veniva richiamato in cielo proprio come un nuovo messia. Se tale interpretazione regge, si può ben dire che lo spirito dell'olocausto non era poi troppo lontano dall'evento di un regista così perduto dietro la tecnologia.



Steven Spielberg, visibilmente soddisfatto, si appoggia a Harrison Ford

LosBe - S. N. Ap

Zio Oscar premia l'Impegno, come previsto

minsker e il più dovuto dei cinque premi secondari) emerge come un vero impressionante capotono rosso dei bambini e che come milioni di esseri umani si avvia al sacrificio. Quel guizzo inconfondibile di un solo tratto e la nostra grande speranza. *Schindler's List* ha già segnato l'investimento di tendenza e ancor più il segno di un effetto moltiplicatore che si ripete l'Oscar trascina con sé. Si risuscitano le storie. Gli olocausti si consumano in primizia del secolo scorso.

Un facile pronostico

Anticipati con assoluta precisione anche i due vincitori tra i attori protagonisti. L'amicizia di Holly Hunter che si è ribaltata dal suo sommo per averlo incontrato in *Lezioni di piano* ha potuto in generale adeguatamente ripagati dal pubblico. Ora nel film più anomalo del famoso regista americano in tre ore di bianco e nero (la fotografia di Janusz Ka-

scensibili di Jane Campion resterà se ne coglie il nocciolo indescrivibile in agguato non solo di fatto continuo. Ho optato anche di una bambina Anna Paquin che ha il ruolo della figlia un prete e un figlio del premio per il miglior protagonista. Non potendo nel film di Spielberg aspirare come regista la Campion ha ricevuto il riconoscimento per il miglior sceneggiatura congiunto.

Tom Hanks in *Philadelphia* era il film scelto obbligato. Il suo avvocato di successo stroncato dall'Aids offre un'idea di un uomo in lotta fino all'ultimo per i propri diritti. Deve cedere qualcosa alla sinistra del trucco che ne segue le adatte fische e molto di più il rispetto di un attore che si fonda l'interiorità di chi è colpito dall'injustizia come uomo sia come cittadino. La direzione di Jonathan Demme consente anche in questo caso l' metamorfosi di un interprete di quel quale era

difficile attendersi. Il più facile invece è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista. Il più facile è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista. Il più facile è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista.

difficile attendersi. Il più facile invece è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista.

difficile attendersi. Il più facile invece è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista. Il più facile è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista.

difficile attendersi. Il più facile invece è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista.

difficile attendersi. Il più facile invece è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista. Il più facile è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista.

difficile attendersi. Il più facile invece è quello di un'attrice come Anna Paquin, nella categoria di miglior attrice non protagonista.

Su Raidue «Il dolore e la memoria» Stasera Mixer ospita l'Olocausto

L'effetto Oscar servirà a qualcosa anche chi dello sterminio sa poco o nulla andrà a vedere «Schindler's List», magari solo per curiosità. Qui in Italia, per esempio, la Uip ha deciso di triplicare il numero delle sale che programmano il film di Spielberg. Anche la redazione di «Mixer», non sappiamo se sulla scia dell'evento, ha preso la decisione di mandare in onda stasera (alle 22.35 su Raidue) uno sconvolgente filmato che documenta in diretta la realtà dell'Olocausto. È il dolore e la memoria, girato nel 1945 da Sidney Bernstein per conto dell'esercito inglese, via via che gli Alleati entravano nel lager (Bergen-Belsen, Auschwitz, Dachau, Buchenwald, Mauthausen) i materiali, che testimoniano indiscutibilmente la realtà dello sterminio, furono montati sotto la supervisione di Alfred Hitchcock - motivo per cui qualche anno fa gli fu attribuita la paternità del documentario - e avrebbero dovuto essere mostrati ai tedeschi a «scopo pedagogico». Prevalsero invece considerazioni di opportunità politica e così il documentario di Bernstein rimase negli archivi fino all'85, anno in cui l'autore riprese in mano il filmato, aggiunse il sonoro e una serie di testimonianze successive dei sopravvissuti. E la versione presentata a Berlino qualche anno fa. Ed è quella che vedremo a «Mixer». In studio Minoli e Fiamma Nirenstein, per commentare le immagini e i fatti

Miglior film	<i>Schindler's List</i> di Steven Spielberg
Regista	Steven Spielberg (<i>Schindler's List</i>)
Attore protagonista	Tom Hanks (<i>Philadelphia</i>)
Attrice protagonista	Holly Hunter (<i>Lezioni di piano</i>)
Attore non protagonista	Tommy Lee Jones (<i>Il fuggitivo</i>)
Attrice non protagonista	Anna Paquin (<i>Lezioni di piano</i>)
Sceneggiatura originale	Jane Campion (<i>Lezioni di piano</i>)
Sceneggiatura non originale	Steven Zaillian (<i>Schindler's List</i>)
Fotografia	Janusz Kaminski (<i>Schindler's List</i>)
Scenografia	Allen Starski e Ewa Braun (<i>Schindler's List</i>)
Montaggio	Michael Kahn (<i>Schindler's List</i>)
Costumi	Gabriella Pescucci (<i>L'età dell'innocenza</i>)
Trucco	Greg Cannom, Ve Neill e Yolanda Toussieng (<i>Mrs. Doubtfire</i>)
Colonna sonora	John Williams (<i>Schindler's List</i>)
Canzone originale	Bruce Springsteen (<i>Philadelphia</i>)
Sonoro	Gary Summers, Gary Rydstrom, Shawn Murphy e Ron Judkins (<i>Jurassic Park</i>)
Effetti speciali sonori	Gary Rydstrom e Richard Hymns (<i>Jurassic Park</i>)
Effetti speciali visivi	Dennis Muren, Stan Winston, Phil Hippiatt e Michael Lantieri (<i>Jurassic Park</i>)
Film straniero	<i>Belle Époque</i> di Fernand Trueba (Spagna)
Documentario	<i>I am a promise: the children of Stanton Elementary School</i> , Susan e Alan Raymond
Cortometraggio documentario	<i>Defending our lives</i> , Margaret Lazarus e Renner Wunderlich
Cortometraggio animato	<i>The wrong way</i> , Eric Nicholas Pa...
Cortometraggio Oscar alla carriera	<i>Black and Red</i> di Pepe Danquart
Premio umanitario	Deborah Kerr
Jean Hersholt	Paul Newman
Premio Gordon Sawyer	Petro Vlahos, Manfred M. Chelson e alla Panasonic

[Ugo Casiraghi]